Anno XII. TORINO, Lunedì 30 Settembre 1878 Num. 269.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia, Stati Uniti, Repubblica Argentina e Uruguai . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che vengono ai abbonati)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 30 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

Le conclusioni dei commenti sulla lettera papale — La ricostituzione d'un solo partito di Sinistra — Un arduo lavoro di convenienze personali — Ancora il Patriota di Pavia.

Se avessimo a raccogliere e a riportare, anche solo per brevissimi sunti, tutti gli svariati commenti che ancor si fanno alla lettera del Pontefice, non la si finirebbe più. E se molto vari sono i commenti, non meno dissimili e contraddittorie fra loro sono le conclusioni che dai medesimi si ritraggono. Chi, di fronte al contegno aggressivo del Papa *diplomatico*, vorrebbe si ricorresse alle rappresaglie, alla guerra aperta e violenta; chi invece consiglia la prudenza e quella politica savia e temperata che, fondandosi sul buon diritto, può procedere più sicura sulla via della libertà. E, generalmente parlando, questo concetto ultimo è quello che prevale.

L'Italia, dicono i più savi, non ha altro a fare che procedere senz'urti inconsulti nel suo cammino di libertà e di tolleranza, continuando a dimostrare al mondo la sincerità delle promesse fatte quando essa, in nome del diritto nazionale, prese possesso della sua capitale. Non vi è arma più efficace della libertà severamente applicata che possa riuscire in un conflitto di ordine morale e religioso.

Del resto, se dura tuttavia assai viva tra noi la impressione prodotta dalla nuova manifestazione politica di Leone XIII, non v'ha dubbio che essa susciterà pure nella stampa straniera delle polemiche non meno vive ed appassionate. Già vi fu chi ha notato che in questo importante documento non si nomina punto la Francia, mentre vi si fa la corte alla Germania; ed a tale proposito v'ha pure chi sostiene ch'esso è una risposta indiretta al discorso del sig. Gambetta, contro il quale l'episcopato francese ebbe ordine di protestare con pubblicazioni sul genere di quella del Vescovo d'Angers.

***

Mentre si attende la vigilia della ripresa parlamentare, i così detti *gruppetti* cominciano nuovamente ad agitarsi per la ricostituzione d'un solo e grande partito di Sinistra. Sarà un molto arduo lavoro senza dubbio. Ci sembrano pertanto assai curiosi i ragguagli che intorno al medesimo ci offre il corrispondente politico del *Corriere della Sera*, e crediamo franchi la spesa riportarli: « Malgrado l'agitarsi e il cospirare del Crispi, dice quel corrispondente, i suoi amici della Sinistra anti-ministeriale gli avrebbero fatto comprendere che, almeno per ora, è una dura, inesorabile necessità che egli si tiri in seconda linea e rinunzi a quella supremazia, cui la sua anzianità, l'ingegno, la coltura, la fermezza gli darebbero diritto. Trattandosi di porre a capo del partito un uomo da dover combattere questo Ministero *nihilista* — come lo chiamano i Sinistri puri e storici, — e al tempo stesso anche la Destra, un uomo che goda la fiducia e la stima della Corona, un uomo che alla prima occorrenza possa essere chiamato a costituire un Gabinetto, si è dovuto riconoscere a Sinistra che il deputato di Tricarico non fosse il più adatto, essendo ancora troppo recenti e foschi i ricordi dei suoi 70 giorni e della sua repentina e memoranda catastrofe. — Non pare che l'on. Crispi sia per rassegnarsi pacificamente a questo severo giudizio dei suoi stessi amici; ma è affare che lo riguarda e staremo a vedere il suo contegno in Parlamento. »

E nello stesso modo, e per le stesse ragioni su per giù, sarebbesi pure dovuto escludere il Nicotera, tanto sfruttato e rovinato dai suoi 21 mesi di governo. Per metterlo a dormire, lo avrebbero indotto a rappresentare una parte influentissima, ma *latente*, dietro le quinte. Ed egli, per amore o per forza, avrebbe dovuto acconciarvisi. Il corrispondente continua:

« Restava il Depretis. E qui un grande contrasto. Depretis, secondo gli uni, è ancora e sempre l'uomo possibile, il capo naturale del partito. I suoi torti sono ben pochi in paragone ai titoli di merito. La uggiosa ombra dei suoi colleghi Crispi e Nicotera gli è nociuta, ma lui, come lui, serba sempre la stima di tutti, la fiducia del partito, l'*accettabilità* della Corona. — Secondo gli altri, al contrario, riporre Depretis a capo del partito significherebbe tornare al *sicut erat*, ricominciare la *via crucis* delle titubanze, dei tentennamenti, delle mezze misure, del governo di Destra sotto il nome di Sinistra, ecc. ecc. Bisognerebbe, perciò, toglier via, come Crispi e Nicotera, anche Depretis. Tutti tre sono sfruttati ed invisi al paese, come il Mancini, come gli altri che furono al potere. — Questi che così ragionano vorrebbero perciò un nome, direi quasi, vergine, inappuntabile, giovine. E proporrebbero, dopo un lungo lavoro di eliminazione, l'attuale presidente della Camera, l'onor. Farini (!). Se non che i Depretiani sostengono che i vincoli precedenti del Farini con l'on. Ricotti e con parte della Destra gli scemerebbero la fiducia della Sinistra. — Tra questi pro e contra si pende ancora, e sarebbe difficile predire chi finirà per vincere..... »

— Difficilissimo davvero; a meno che, a furia di convenienze personali, non finiscano per diventare tutti presidenti di Consiglio... del rispettivo *gruppetto!* — Chi vivrà, vedrà.

***

L'insistenza del *Patriota* di Pavia ad attaccare il Ministro delle finanze continua a far rumore ne' circoli politici, sapendosi da tutti che quel foglio è troppo sincero amico ed ammiratore dell'on. Cairoli, per azzardarsi ad esprimere delle idee che l'on. Presidente del Consiglio non potesse approvare. Eppure anche ieri la solita lettera romana del foglio di Pavia dava addosso al Doda, informandoci che lo stesso Gambetta la ha condannato. Ecco le sue parole: « Dissi già una volta e ripeto oggi, che non ho l'onore di famigliare dimestichezza col Presidente del Consiglio, che io rispetto assai per l'integrità del suo carattere; ma devo aggiungere che per dare giudizio del danno fatto all'autorità morale del Gabinetto dalla presenza in esso dell'onorevole Doda, basta vivere a Roma fra la gente che si occupa di politica, e raccogliere i giudizi degli stessi amici del Ministero. — E ne discorrendo a Parigi con un autorevole nostro deputato piacque al Gambetta di chiedergli, a proposito del macinato, da dove scovarono i *suoi* amici d'Italia un così *bizzarro e ingegnoso* finanziere, non deve parere strano che, a chi vive e veste panni in Roma, sembri più accettevole il partito, anche all'on. Cairoli, d'un voto contrario al Senato che lo liberi da un *incomodo e pericoloso collega*, piuttosto che fare un salto nel buio col medesimo, a rischio di perdersi entrambi, e compromettere, quel che è peggio ancora, l'avvenire del paese e la fama di serietà con tanti sacrifizi saputasi conquistare. »

DALLA PROVINCIA

Da Ivrea, 29. — Ci scrivono:

Oggi fu giorno di festa, non solo per Ivrea, ma per tutta la diocesi del Canavese.

Fu una festa lietissima, spontanea, una vera ovazione che tutti i Canavesi — senza distinzione di partito — fecero al loro nuovo vescovo, monsignor Ricardi, che viene a succedere nella sede vescovile al nostro illustre e compianto mons. Moreno.

Si può dire che monsignor Ricardi — come Davide — fu accompagnato fino alla nostra porta Vercelli da quasi tutta l'eletta della cittadinanza biellese. Qui poi fu incontrato da tutta Ivrea, da tutti i sacerdoti ed i rappresentanti delle parrocchie del Canavese.

Il Municipio d'Ivrea, il sotto-prefetto, le autorità tutte ed una folla immensa e reverente accompagnarono a suon di banda il nuovo vescovo fino alla porta del Duomo.

Nel momento che vi scrivo tutta Ivrea è spontaneamente e splendidamente illuminata per onorare questo prelato tanto benemerito della patria e della Chiesa.

Che monsignor Ricardi meriti la stima di tutti gli onesti — senza distinzione di partito — ce lo prova il fatto seguente:

Un mese fa, quando ci trovavamo in parecchi amici radunati in casa del nostro avv. Rossi, in occasione del Congresso alpinistico, si parlò a lungo del nuovo vescovo Ricardi. Il commendatore Sella, che non pizza per nulla di clericale, dopo aver encomiato il vescovo, soggiunse queste testuali parole: « Io stimo altamente monsignor Ricardi; direi quasi che invidio le sue doti eminentissime!... Anzi questa sera al banchetto mi terrò onorato di fare un brindisi al nuovo vescovo d'Ivrea. » E il fece.

BALTEO.

L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE A MONDOVÌ (*)

Premi.

SALA I. — *Fotografia, litografia e tipografia.*

Diploma commemorativo. — Doyen fratelli, Torino. Bianco Giuseppe, tipografo, Mondovì.

Diploma di benemerenza. — Bona cav. Carlo E., Torino.

Medaglia d'argento. — Lobetti-Bodoni, Saluzzo.

Medaglie di bronzo. — Berardo F., fotografo, Savigliano. Isoglio, tipografo e libraio, Mondovì. Campagno G., tipografo, Saluzzo.

SALA II. — *Pittura e fotografia.*

Medaglie d'argento. — Scarampi Maurizio, Monforte (Alba). Vinai Andrea, Mondovì. Galateri Filiberto, Cherasco.

Medaglie di bronzo. — Faccio Pier Luigi, Niella-Tanaro. Boeris Giuseppe, Cherasco. Prinotti Giuseppe, Alba. Crova Clemente, Salmour. A. Rizzi, fotografo, Cuneo.

SALE III e IV. — *Lavori donneschi, saggi scolastici, ecc.*

Diplomi di benemerenza. — Conte Massimo Mola di Larissé, Versuolo. Alessandro Pansa e Cagno Angiolino, Mondovì. Traverso G. e Comp., Novi-Ligure. Torri Giuseppina. Cordero di Pamparato Adele.

Medaglie d'argento fuori classe. — Scuola normale femminile, Mondovì (ricami, ecc.). Orfanotrofio, Mondovì (id.).

Medaglie d'argento. — Bertola Teresa e Civaliero Teresa (quadri ricamati in seta), Mondovì. Suor Teresa Colebrini, priora delle Domenicane (piviale), Mondovì. Scuola Professionale di Mondovì.

Rancoretti, ingegnere, Trinità (progetto d'asilo). Scuola normale femminile, Mondovì (saggi di esami finali, disegni, ecc.). Arnaud ingegnere Alessandro, Cuneo (progetto asilo infantile). Chiecchio ingegnere G. C. (disegni e progetti). Sciolli Gioachino, Mondovì (cornice intagliata). Gazzi Carlo, Cuneo (maglierie).

Medaglie di bronzo. — Milesio Caterina, Mondovì (saggiolone ricamato). Richeri Colombo Felicita, Saluzzo (tamburello con *guipure*). Carolina Pozzani-Crespi, Saluzzo (asciugamani con frangie). Jona-Levi Ester (corsetto ricamato), Mondovì. Lattes Regina, maestra, Cuneo (fazzoletto ricamato). Fanny Durando, Mondovì (id.). Benedicti Ernestina, Mondovì (id.) Maria e Rosa Bongiovanni, e Rosa Daneri, Mondovì (lavori a punto di Bruxelles). Vercellotti Angela, Valdieri (stola ricamata in oro e seta). Genesio Domenichina, Mantanera (rocchetto ricamato in oro su seta). Ritiro delle Domenicane, Mondovì (saggi delle allieve). Scuola tecnica di Bra, Asilo infantile di Piozzo. Scuole elementari di Mondovì, Alba, Cuneo, Demonte, Trinità, Roccaforte, Istituto tecnico di Mondovì. Scuole tecniche (id.). Scuola Marruero a Racconigi. Scuola serale di disegno a Tenda. Lisone G., delegato scolastico, Cherasco. Scuole tecniche di Cuneo, Savigliano, Bra ed Alba. Curti Emilio (saggio calligrafico) Cuneo. Ferraris Elisa, Saluzzo (fiori finti).

Pubblicazioni e manoscritti.

Medaglie di bronzo. — Amina Montino-Maynero (versi). Perotti D. Luigi, Mondovì (Memorie scientifiche). Ingegnatti avv. Edoardo (Guida di Mondovì).

Materie lavorate diverse.

Diploma commemorativo. — Bellini Costanzo, Torino (ricami). Masetti Virginio, Vercelli (gessi bronzati).

Medaglie d'argento. — Bertinaria fratelli, Saluzzo (saggi di seta). Colombo Luigi, Revello (id.). G. B. Bernardi, Mondovì (id.). Odetti Giacomo, Frabosa (id.). Reda, Derossi-Olivetti, Mondovì (panni).

Medaglie di bronzo. — Randone Pietro, Saluzzo (cere). Revex Antonio, Bra (id.). Bertolino, tintore e stampatore, Mondovì (saggi). Oderzo G., Cuneo (insegne in ferro). Braida e Colombo, Trinità (saggi di seta). Fratelli Siccardi, Ceva (id.).

SALA V. — *Materie lavorate.*

Diplomi commemorativi. — Borelli fratelli, Torino (utensili falegname). Musso Marcello, capo armaiuolo al distretto, Savona (fucili da caccia). Rapetto fratelli, Lavagna (tavolo intarsiato).

Medaglie d'argento. — G. Tiranti, Saluzzo (utensili in ferro). Bongiovanni Andrea, Cherasco (conceria). Aragnino Andrea, ebanista, Mondovì (credenza, stile gotico). Foglio G., Novello Alba (calzoleria).

Medaglie di bronzo. — Antonio Rossetti, Fossano (bilancie, casse-forte). Bertaina G. B., Cuneo (pesatore, ecc.). Fratelli Conte, Barge (conceria). Bisetti Sebastiano, Mondovì Breo (manuale ed accetté). Eticher Enrico, Versuolo (lime). Costanzo Oliva, Damonte (ferri da taglio). Vibole Giuseppe, Revello (falci e falciuole). Barberis G., Ceva (bardatura ornata in argento). Muratore Valentino, Torre Mondovì (vetreria). Odetti e Comp., Frabosa Sottana (id.). Ditta Venini, Campiool e Polti, Garessio (id.). Borghese Bernardo, Mondovì (scalzatei). Biga Maurizio, Racconigi (calzature). Lanzri Giovanni, Verduno-Alba (tavoli di lavagna intarsiata).

SALA VI. — *Lavori di falegnami ed ebanisti.*

Medaglia di bronzo. — Giacomo Berandi e figli, Mondovì (mobili).

SALA VII. — *Lavori di ebanista e fabbro ferraio.*

Medaglie di bronzo. — Botta Pietro, Fossano (mobili). Teobaldi Antonio, id. (id.).

SALA VIII. — *Oggetti di storia naturale e materie prime.*

Diplomi di benemerenza. — Bruno professore Carlo, Mondovì (collezioni diverse). Garelli senatore Giovanni (collezione marmi e pietre preziose).

Medaglia d'argento. — Abre Vincenzo, Cuneo (collezione di preparati tassidermici e di anatomia comparata).

ANNESSO ALLA SALA VIII. — *Sostanze alimentari.*

Medaglia d'argento. — Salomone Antonio, Mondovì Breo (confetti, frutta candite, ecc.)

Medaglie di bronzo. — Botto Giovanni, Mondovì (panettoni, grissini, paste, ecc.). Bosio Giuseppe, Racconigi (collezione pere e mele). Fulcheri Alessandro, Mondovì Breo (saggi svariati di pere, mele e pesche). Crivello Francesco, Chiusa Pesio (frutta diverse). Fissore G. B., Mondovì (pere e pesche).

SALA IX. — *Vini.*

Medaglie d'argento. — Pollano Annibale, Clavesana. Secco Innocenzo e Pietro, Ceva. Fulcheri Alessandro, Mondovì.

Medaglie di bronzo. — Chanas Ernesto, Salmour. Trinchero Giuseppe, Govone. Biangino G. B., Cherasco. Quarone Giuseppe, Novello. Bovere D. Carlo, Mondovì. Bovere Giuseppe, id. Filippi Luigi, Clavesana. Serafino Enrico, Canale. Barattari Giacomo, Niella-Tanaro. Ribotti Giovanni, Govone. Cantamessa Giuseppe, id. Musis Carlo, Dogliani. Cillario e Vado, Fossano. Savi Benedetto, Manforte. Boselli Giacinto, Vicoforte, Santuario.

Liquori.

Medaglia d'argento. — Minetti Angelo, Saluzzo.

Medaglia di bronzo. — Daniele Giovanni, Fossano.

SALA X. — *Oggetti di antichità* (fuori concorso).

Diplomi di benemerenza. — Fauzone conte Giuseppe di Nucetto. Bormarelli avv. cav. Nicolò. Rossi-Gervasio Giuseppina. Durando Nelly. Garelli comm. Felice. Prandi cav. Giuseppe. Rosado cav. Antonio. Aimo Giovanni, Gallesio ebanista. Edoardo Ferrero. Cordero di Pamparato marchese Ermanno. Di Germagnano conte Annibale. Levi Israel. Benedicti cavaliere Giuseppe. Gianolio can. Giovanni.

SALA XI. — *Strumenti di precisione.*

Medaglia d'argento. — Jemina Antonio e figli, Mondovì (orologi, ecc.).

SALA XII. — *Prodotti agrari e forestali.*

Medaglia d'argento. — Garzino Costanza,

(*) Questa nota dei premii, redatta senza alcuna scorta ufficiale, non pretende punto all'assoluta precisione, nè ad essere tenuta come completa. A qualche dimenticanza o sbaglio di nomi, ecc., si riparerà in seguito; intanto parmi importante inviare al più presto alla *Gazzetta* l'elenco tralasciando le innumerevoli menzioni. S. C.

5ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geromino e Compagnia.*

Num. 65 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XI.

La colpa di Fanny Hallet.

(Seguito).

***

Erano trascorse circa già tre settimane dacchè Fanny Hallet aveva messo al mondo la sua creaturina che non doveva vivere mezz'ora. La povera fanciulla era già fuor di letto, poteva camminare nella camera del monastero ad essa destinata, e aveva domandato ella stessa di occuparsi in lavori di cucito per le suore.

Enrico Castlemaine non era più comparso al monastero.

Era tempo che si pensasse che cosa si doveva fare di Fanny: se ella doveva andar via e come doveva procacciarsi il vitto. Durante quella malattia, Fanny era stata così dolce, così umile, così riconoscente per le cure che le si prodigavano e per l'assoluta astensione da ogni rimprovero, che le Suore Grigie, per quanto nel loro cuore condannassero la loro antica allieva, non potevano fare a meno di amarla come l'avevano sempre amata.

Le pie donne s'interessavano assai all'avvenire di Fanny. Suor Mildred specialmente preoccupavasi molto di questo problema.

Miss Hallet s'era chiusa nella sua bianca casetta, e non ne usciva più salvo la domenica per andare alle funzioni; ogni qualvolta attraversava le vie di Greylands, un vivo rossore coloriva presso gli zigomi le sue guancie scarne; ella arrossiva per la nipote. — La vecchia zitella non aveva più posto piede al monastero; ella non aveva cercato di vederla, nè aveva domandato notizie di lei.

Suor Mildred salì una seconda volta la rupe di Greylands ed ebbe un secondo colloquio con miss Hallet; ma non ne risultò nulla di buono per Fanny.

— Ella ha sciupata la sua esistenza ed amareggiata la mia, — disse miss Hallet. — Io non potrò più tener la testa alta fra i miei vicini. No, no, non voglio vederla; spero anzi di non imbattermi più in lei.

— Il peggio si è che tutta questa riprovazione non disfà il mal fatto — rispose suor Mildred. — Se la punizione l'aveste voluta infliggere prima della colpa, ed a fine di prevenirla, io stessa vi avrei suggerito di essere severissima.

— La punizione deve essere eterna.

— Adesso il male è fatto. Che voi riceviate o non riceviate Fanny in casa vostra, ciò non cambierà le cose; non aggiungerà nulla alla colpa e non toglierà nulla ad essa. Pensate che Fanny non sa in qual altro luogo andare.

— Vi prego di desistere, suor Mildred; è affatto inutile che cerchiate di persuadermi; non ci riuscirete. Scusatemi se ve lo dico, ma, in questa faccenda, voi non potete comprendere il mio sentimento.

— E che cosa farete voi senza Fanny? Ella vi era utile assai; ella vi era compagna.

— Credete che io possa averla ancora per compagnia? Del resto, ho preso al mio servizio la figlia del fabbro Brown e mi basta.

— Abbiate un po' di pietà per quella povera figliuola, miss Hallet.

— Non posso, non posso. Dite pure a Fanny che il suo ritorno in casa mia è una *impossibilità*.

La vecchia era crudele, ma, nel suo risentimento, ella era scusabile. Suor Mildred lo comprese e non disse altro.

Per meglio affermare la sua irremovibile decisione, miss Hallet mandò dalla sua nuova servetta il corredo di Fanny al Monastero. Le suore dovettero dunque pensare che cosa si doveva fare di Fanny. Tenerla nel Monastero, esse non potevano; la Congregazione non era un rifugio di discole e traviate. Venute a consulto, esse concertarono un progetto.

Suor Mildred entrò un mattino nella camera di Fanny. La fanciulla era seduta presso la finestra tutta avvolta in uno scialle e cuciva grembiali per gli scolaretti delle suore. Il suo viso era più leggiadro che mai, ed il suo colorito era d'un'estrema delicatezza.

Vedendo entrare la vecchia superiora, ella s'alzò e fece un'umile riverenza.

— Come va, Fanny?

— Ho quasi finito questo — rispose Fanny, mostrando un grembiale.

— Non parlo del lavoro, perchè so che lavorate sempre di buona voglia. Parlo della vostra salute.

— Mi sento quasi affatto bene. Vado ogni giorno più riacquistando le forze.

— Ho parlato di voi ieri sera con parecchie suore, Fanny. Bisogna pensare che cosa ci resta a fare. Avete voi una qualche idea, un qualche progetto?

Il viso della povera Fanny diventò scarlatto. Ella non rispose.

— Non è già che noi abbiamo fretta che ve ne andiate, Fanny. Noi intendiamo che restiate qui almeno ancora due settimane. Tuttavia bisogna pensare in tempo al da farsi.

Suor Mildred sedette accanto a Fanny. Le belle manine della fanciulla tremavano mentr'ella tentava di cucire il grembiale.

— Avete dunque formato qualche progetto, Fanny?

— Oh, no, signora.

— Lo pensavo — disse allora suor Mildred, la quale, veramente, non sapeva vedere quali progetti Fanny potesse concepire, non avendo altri parenti che l'inflessibile miss Hallet, e non avendo amici su cui fare assegno. — Ebbene, lo sapete il proverbio, Fanny: quando non si può fare quello che si vuole, si fa quello che si può.

— Sì, signora.

— Mia cara, io non voglio parlarvi duramente, ma voi dovete applicare a voi stessa quel proverbio. Voi non potete più fare quello che volete; contentatevi di fare quello che potete. Mi rincresce di dovervi dire che vostra zia è sempre inesorabile; ella non vi darà rifugio.

Fanny si voltò per prendere il fazzoletto sopra un tavolino che le stava daccanto. Le lagrime le irrigavano le guancie.

— Noi, le suore ed io, crediamo che il meglio che possiate fare è di procurarvi una situazione come serva...

— Come serva! — esclamò Fanny quasi sgomentata.

— Intendiamoci: non si tratta mica di far la fantesca, quella che scopa e lava i piatti; vi proponiamo, invece, di entrare in una buona famiglia, in cui farete il lavoro di cucito e stiratura, proprio il lavoro che fa per voi. Questa buona famiglia suor Margarita l'ha già in vista. Naturalmente, bisognerà dirle tutta la verità; ma son gente onesta, e compassionevole, e sanno capacitarsi delle cose di questo mondo. Voi potete esser certa, Fanny, che noi non v'affideremmo a persone che non avrebbero cura di voi, e non cercassero di farvi bella la vita. Pare che questo non vi piaccia, Fanny; ma, che cos'altro volete fare?

Fanny non faceva altro che singhiozzare. D'un tratto, ella si chinò, e baciò la mano di suor Mildred, ma non rispose.

— Ne riparleremo domani — disse suor Mildred, alzandosi. — Frattanto pensateci, e non piangete a quel modo, figliuola. Se avrete qualche cosa di meglio da proporre, ascolteremo. State quindi tranquilla. Noi vogliamo soltanto aiutarvi, e risparmiarvi ogni male per l'avvenire.

Fanny fu quel giorno assai mesta e taciturna.

La sera, dopo il crepuscolo, suor Carolina entrò in convento dicendo che aveva veduto sulla spiaggia, dalla parte di ponente, Fanny, o l'ombra di Fanny.

— Baie! — esclamarono le suore — che cosa poteva Fanny aver a fare laggiù? A quest'ora la spiaggia è già coperta dalla marea. Del resto, all'infuori della casetta della vecchia Dance, là non c'è ombra d'abitazione. Fanny non poteva aver nessuna persona da vedere in quel luogo. Suor Carolina, voi avete avuto le traveggole!

— Vi assicuro che l'ho veduta passare — persistè suor Carolina. — Del resto, vado a vedere se è in camera.

Ella ritornò poco dopo tutta affannata. Fanny non era nella sua camera.

Parecchie suore salirono allora al piano superiore per farsi certe della cosa. Fanny aveva proprio sgombrata la camera. Sulla tavola v'era un pezzo di carta con poche linee a matita dirette a suor Mildred.

Fanny ringraziava le suore, con parole assai cordiali, della bontà che avevano avuto per lei, e le pregava di pensare di lei il meno male che potessero. Ma non diceva verbo sul luogo a cui fuggiva.

— Voglia il Cielo che non m'abbia preso qualche funesta risoluzione! — esclamò suor Mildred, facendosi pallida in volto, e pensando ai pericoli che presentava l'unico sentiero dei dirupi dalla parte di ponente. (*Continua*).

Saluzzo (apicoltura). Rabino, dottore, Cortemilia (id.). Della Valle Carlo e Bonquet Efisio (raccolte legnami, ecc.).

Medaglie di bronzo. — Fissore G. B., Mondovì (aglio, patate, ecc.). Perotti fratelli, San Michele (miele vergine). Zabaldano Vittorio, Monforte (bachicoltura). Grineri Pietro, Frabosa (formaggi). Fulcheri Alessandro, Mondovì (patate, fieno di 4° taglio). Lorenzo Biancotti (formaggi). Bonquet Efisio (quadri relativi all'amministrazione forestale).

SALA XIII. — *Ceramica.*

Medaglie d'argento. — Besio Giuseppe, Mondovì. Musso Alessandro, id.

ANNESSO ALLA SALA XIII.

Medaglia di bronzo. — Origlia e Sciolli, Fossano (materiali in terra cotta).

***

Concorso speciale.

Trebbiatrici.

Prima medaglia d'oro. — Richard Gorret e Sons, Parma (trebbiatrice a vapore, forza di 8 cavalli).

Seconda medaglia d'oro. — Società di Savigliano (trebbiatrice, id.).

Medaglia d'argento. — Fratelli Scala di Racconigi (trebbiatrice a maneggio a 2 cavalli).

Medaglia di bronzo. — Fratelli Mare di Torino (trebbiatrice a maneggio).

Strumenti per la vinificazione, ecc.

Medaglia d'oro. — Fratelli Borelli d'Asti (per il complesso degli attrezzi esposti).

Medaglie d'argento. — Bale e Edwards, Milano (pompa travasatrice da vino). Fratelli Mure (pigiatoio). Fratelli Manfredi (torchio a rulli conici).

Medaglie di rame. — Fratelli Daker di Torino (torchio idraulico). Ditta Calzoni di Bologna (torchio). Ennio Barbero di Torino (per il complesso degli attrezzi esposti e per la diffusione dei migliori glencometri).

Menzioni onorevoli. — Cav. Martini di Fabriano (per l'eno-sifone). Dott. Muzio di Dogliani (follatore). Cavalli Luigi di Voghera (solforatore). Franzeri Luigi, Alba (id.). Gonolta Chiaffredo, Bagnolo (id.). Trecco Lorenzo, Barge (id.).

Macchine, ecc. (fuori concorso speciale).

Medaglia d'argento. — Calvi Maggiorino, San Michele (ferriera). Manfredi fratelli (pompa). Manfredi fratelli e Denina Giovanni (oggetti in ferro fuso). Quadrone fratelli (marmi lavorati).

Medaglie di bronzo. — Bollea Giacinto, Saluzzo (carrozza). Fontana fratelli, Bagnolo (lastre per balconi, ecc.). Marchisio Domenico, Vicoforte (saggio arenaria). Fornari Carlo, Cuneo (pompa). Benedicti Giuseppe, Niella Tanaro (botte).

Concorso per gli animali.

Medaglie d'argento. — Comizio di Saluzzo. R. Casa, tenuta di Pollenzo (fuori classe). Fratelli Gianolio. Alessandro Pansa.

Medaglie di bronzo. — Rossi Maurizio, Mondovì. Giuseppe Massimino, Carrù. Bisio Francesco, San Quintino Mondovì. Calandri Guglielmo, Carrù.

Floricoltura.

Medaglie d'argento. — Curti D. Tommaso. Comitato forestale della provincia.

Medaglie di bronzo. — Bosio Giuseppe, Racconigi. Crivelli Francesco, Chiusa di Pesio.

CORRIERE DI MILANO.

Battaglia a palazzo Marino — San Michele e gli altri santi — Case che cadono, palazzi che sorgono.

29 settembre.

Ieri giornata campale a palazzo Marino. Il Consiglio municipale era convocato in seduta straordinaria per deliberare sui reclami cui diedero origine le ultime elezioni amministrative.

I reclami erano due.

L'uno presentato da certi signori Bianchi e Sangalli, soci della Progressista, che, allegando parecchie irregolarità avvenute nelle operazioni elettorali, chiedevano l'annullamento generale delle elezioni.

L'altro, più moderato, firmato da dodici elettori della sezione di Borgo Spesso, dove avvenne il furto delle 50 schede, diretto ad ottenere l'annullamento della sola votazione della sezione loro.

Combattevano per il primo i progressisti consiglieri corpisantini: Mussi, Marcora, Alraghi, Perelli-Cippo — contro la maggioranza.

La partita era, come vedete, ineguallissima.

Tuttavia i corpisantini speravano di riuscire, come nella votazione per la revisione delle liste elettorali, a staccare dalla maggioranza un gruppo notevole, col quale, se non vincere, cadere almeno con onore.

La discussione, benchè agitata da così calde e irritate passioni, fu tranquilla, come sempre avviene, quando ciascuna delle parti vi si prepara di lunga mano.

Fu breve e spedita, poichè, quantunque vi assistessero tutte le notabilità oratorie del Consiglio, parecchi dei più facondi si trovavano nel novero degli eletti di cui si doveva discutere la elezione, e dichiararono di astenersi: Massarani, Castelli, Gatta, Finzi fra questi.

Tuttavia le due parti ebbero valenti difensori: Mussi e Marcora l'una, Mosca l'altra.

Il vostro arguto appendicista giudiziario ve ne ha descritto l'eloquenza ineguale, bizzarra, più sottile che brillante, sempre efficace, a tratti violenta. Egli era ieri di vena: l'avvocato Mosca, avendo una ad una confutate le nullità eccepite nel primo reclamo e sostenute dal Marcora, il Mussi con grande accortezza le raccolse in fascio sperando che, riunite, sarebbero parse inoppugnabili.

Egli chiese l'annullamento generale dicendo che l'annullamento parziale della votazione di Borgo Spesso non metteva capo a nulla. Che si farebbe dopo?

Ah! dopo, riprese l'avv. Mosca, c'è da far qualche cosa: osservate l'ultimo dei consiglieri nominati il 7 giugno, dista per soli 39 voti dal primo dei non eletti; il furto delle 50 schede rende mal sicura la sua nomina; noi annulleremo dunque l'elezione di questo consigliere... il quale è il dottor M. Decristoforis, l'unico nome della lista corpisantina che riuscisse nelle elezioni del luglio.

Di tutte le soluzioni, era certo quella che meno volevano il Mussi e il Marcora; potete dunque immaginarvi quanto e come caldamente la combattessero.

Inutilmente. Il Consiglio approvò la conclusione dell'avvocato Mosca.

I quattro corpisantini rimasero soli.

Risultato: annullamento della votazione di Borgo Spesso; annullamento senza sostituzione del neo-eletto Decristoforis.

Credo che contro questa decisione sarà sporto appello e ch'essa salirà su su fino al Consiglio di Stato.

***

Ventinove settembre. San Michele è una data terribile per i poveri inquilini quanto è desiderata per i proprietari di casa. Oggi per Milano è, si può dire, l'unica giornata dei traslochi; tutte le locazioni hanno per termine il 29 settembre. È un uso, capirete, molto più antico che comodo. Figuratevi il trambusto cui dà origine un trasloco quasi generale: i mobili dell'inquilino che esce, ammucchiati di fronte a quelli dell'inquilino che entra: la città attraversata da continue carovane di mobili, che si incrociano, si confondono, si urtano, si arrotano; i cortili mutati in magazzini di ferravecchi e di rigattieri; le famiglie in crocchio, digiune dal mattino, fra il polveroso ciarpame; i bambini che strillano; capi di casa che strepitano, danno ordini come capitani al momento di un disastro; donne che gridano... di quando in quando un oggetto prezioso che va in pezzi; facchini che diverbiano, urlano coi padroni e fra loro. Insomma il finimondo.

Questo per coloro che hanno alloggio; ma per i poveri che escono cacciati e non sanno dove riparare? Il Municipio apre dei locali per raccogliervi i loro pochi cenci, alcune Case di commissioni prestano per trasportarle alcuni carri; ma tutto ciò è insufficiente. E bisognerebbe proprio che questi buoni proprietari ambrosiani smettessero questa esagerata devozione all'arcangelo S. Michele e consentissero a concedere un po' di culto anche ad altri santi.

L'arcangelo ci guadagnerebbe in compenso... tanti moccoli di meno da parte dei poveri inquilini cacciati in questo inferno, senza aver la menoma complicità cogli angeli ribelli.

***

Anche quest'anno abbiamo l'interessante spettacolo di una grande demolizione nel centro della città. Per convenzione con la Ditta Thonet di Bruxelles, il portico della Galleria sarà continuato lateralmente al Duomo fino all'incontro di via Santa Radegonda. Perciò fra pochi giorni sarà abbattuto il vasto gruppo di case che occupa quell'area allo sbocco del Corso sulla piazza del Duomo. Ieri quegli edifizi dei più sucidi, ma dei più popolati e vivaci della città, erano sgombri; aprivano sul Corso abbagliante di luce le loro finestre nere come le cave occhiaie di un teschio; parevano guardare con invidia il Duomo, di tanto più vecchio di loro e che il tempo rispetta. H.

ESTERO

L'Imperatore d'Austria nel Tirolo — La legge sui socialisti e l'imperatore Guglielmo — Risposta russa alle minaccie inglesi — I Cechi alla Dieta di Boemia.

Francesco Giuseppe è ora nel Tirolo ove assiste a grandi manovre militari.

La *Neue Freie Presse* ha ricevuto da Innsbruck il seguente dispaccio:

« L'Imperatore, ricevendo la deputazione della Dieta, ha detto che attendeva dalla Dieta il compimento di lavori importanti, che *era soddisfatto del sistema di difesa nazionale e che era convinto che i tiratori del paese potevano misurarsi* **con qualunque nemico.** L'Imperatore ha soggiunto: **Il Tirolo merita di essere ben difeso.** »

Leggiamo, d'altra parte, nell'ufficioso *Pesther Lloyd:*

« Il concentramento di truppe nel Tirolo dimostrerà *ad oculos* agli stranieri, se taluno ne dubitava, che sebbene l'Austria abbia impiegato in Bosnia 150,000 uomini ed altri 30 mila ne tenga in riserva in Croazia ed in Dalmazia, tuttavia le nostre forze militari sono tutt'altro che esaurite, anzi sono quasi intatte, e che *disponiamo ancora di tante forze da poter rintuzzare tutte le cupidigie altrui per ciò che ci appartiene.* In questo senso soltanto il viaggio imperiale e le manovre in Tirolo sono una dimostrazione. Nessuno viene minacciato, ma ognuno viene eventualmente avvisato. »

***

L'ufficio presidenziale del Reichstag prussiano avendo presentato all'imperatore Guglielmo un indirizzo di congratulazione, ricevette una risposta in cui notiamo il punto seguente:

« La gravità del tempo presente è per noi tutti manifesta e palpabile. Noi dobbiamo, ciascuno nella nostra sfera, pensare ad allontanare i pericoli che minacciano l'ordine morale e la sicurezza dello Stato. Il progetto di legge sottoposto al Reichstag ha per iscopo di trovarne i mezzi. La mia ferma fiducia accompagna i lavori di una Assemblea sulla quale, perchè è originata dal voto della nazione, tutta la Germania ha gli occhi fissi con isperanza. »

L'Imperatore incoraggia quindi i deputati a votare la legge contro i socialisti. Vedremo quale impressione il linguaggio del vecchio Guglielmo farà sul Reichstag.

***

La questione dell'Afganistan continua ad appassionare la stampa inglese. Parecchi giornali hanno domandato che l'Emiro rinviasse la missione russa da Kabul. Il *Nord*, organo ufficioso della cancelleria russa, così risponde a questa pretesa:

« Quando si vede formulare come una delle condizioni essenziali del ristabilimento delle relazioni coll'Emiro, il « rinvio » dell'inviato russo, non si può dubitare che v'è in ciò un indizio del modo in cui la situazione, ancora assolutamente intatta, potrebbe degenerare.

« Se l'inviato russo si ritira, il che noi non ci prenderemo la responsabilità d'affermare, sarà evidentemente nelle condizioni regolari in cui suol farsi il ritorno di questa specie di ambasciate, quando la loro missione è compiuta, e non davanti alle intimazioni comminatorie dell'Inghilterra. A Pietroburgo non v'è ora una questione dell'Afganistan; sarebbe un errore (*maladresse*) ed una imprudenza gratuita della politica inglese, farla nascere. »

***

Abbiamo parlato ieri della nuova attitudine dei Cechi, i quali entrarono nella Dieta provinciale di Boemia. Ritorniamo su questo fatto perchè costituisce un avvenimento importante nella politica interna dell'Austria-Ungheria.

Le ultime elezioni per la Dieta o Landtag di Boemia ebbero per risultato l'elezione di 68 Vecchi Cechi, di 15 Giovani Cechi, e di 152 Costituzionali di cui 70 sono i rappresentanti della grande proprietà.

Da dieci anni i deputati Vecchi Cechi, considerando i diritti del popolo boemo come lesi dal compromesso del 1867, non comparivano più al Consiglio provinciale o Dieta. Invece, quest'anno, in una riunione del 23 corrente, e contro l'avviso del loro capo riconosciuto, il dott. Rieger, quegli stessi deputati decisero di prender parte alle deliberazioni del Landtag senza protesta preliminare, ma sotto riserva dei loro diritti.

Il Landtag sarà dunque quest'anno completo.

A Vienna si spera che i Vecchi Cechi si decidano anche ad entrare nel Reichsrath.

AUGUSTO PETERMANN.

Abbiamo ieri dato la notizia della morte improvvisa di Augusto Petermann.

L'eminente geografo era nato a Bleichrode (Prussia) nel 1822. I suoi genitori lo destinavano allo stato ecclesiastico; ma il suo gusto deciso per gli studi geografici lo fece entrare nella Accademia di geografia di Potsdam. Ivi egli strinse relazioni con un gran numero di illustri geografi, e specialmente con Humboldt, per cui preparò, nel 1841, la carta della sua opera sull'Asia Centrale. Nel 1847 andò a fissarsi a Londra, ove divenne membro della Società Reale di geografia.

Fra le opere che eseguì in quella città, bisogna citare un gran numero di carte; contribuì alla pubblicazione dell'Atlante di geografia fisica di Tommaso Millner, ad un resoconto d'una spedizione nell'Africa Centrale, e lavorò alla nuova edizione della Enciclopedia britannica. Si fu dietro le raccomandazioni di Petermann che il Governo parigino incaricò Barthe Overwey e Vogel d'una missione in Africa.

Egli s'interessava molto alla geografia artica e organizzò la spedizione prussiana al polo nord dal 1865 al 1868. Consigliò o preparò i lavori di quasi tutte le altre spedizioni.

Era ora professore di geografia al Politechnicum di Gotha e direttore di quelle *Geographische Mittheilungen*, che ricevevano le comunicazioni di tutti i maggiori esploratori e viaggiatori, e che in ventitrè anni d'esistenza resero grandi servigi alla scienza geografica.

Disegnò molte carte pel grande Atlante dello Stieler, e specialmente quelle del Mediterraneo, dell'Italia, dell'Europa nordica ed orientale, dell'Asia, dell'Africa, dell'Australia e dell'America settentrionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4503), in data 22 agosto, che esclude alcuni stradali dall'elenco delle strade provinciali di Como.

2. **R. Decreto** (n. MDCCCCLXXII, parte suppl.) in data 1° settembre, che sopprime il Monte frumentario di Castronovo di Santo Andrea.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCLXXIII, parte suppl.) in data 1° settembre, che autorizza la trasformazione del Monte dei pegni di Atri, in una Cassa di prestiti e risparmi.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle Poste pubblica i seguenti avvisi:

In San Marco Argentano provincia di Cosenza, e in Valeggio sul Mincio, provincia di Verona, il giorno 25 corrente è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 26 settembre 1878.

Dai primi del prossimo ottobre, e fino a contrario avviso, la Società I. e V. Florio e C. ha stabilito di rendere settimanali gli approdi a Smirne che ora hanno luogo ogni 15 giorni sulla linea A-2 in andata e sulla linea B-2 in ritorno (da e per il Pireo), aggiungendo ai suoi servizi vigenti il seguente:

Corsa straordinaria quindicinale fra il Pireo e Smirne.

(Dal 3 ottobre)

Smirne, partenza giovedì ore 6 mattina;
Pireo, arrivo venerdì 3 id.;
Id. partenza sabato 10 id.;
Smirne, arrivo domenica 2 id.

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che sono interrotti i cavi sottomarini tra Nagasaki e Sanghai e fra Sanghai e Amoy (Cina).

I telegrammi per Sanghai sono spediti per vapore da Nagasaki e da Amoy.

Roma, 28 settembre 1878.

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che la comunicazione telegrafica e postale col Messico per la via di Brownsville è sospesa, e che i telegrammi per questa via non sono accettati. Il vapore che parte dall'Avana il 28 corrente prenderà i telegrammi a destinazione del Messico, indirizzati: *Posta Avana.*

L'ufficio suddetto annunzia inoltre che è interrotta la comunicazione telegrafica coll'isola di San Kitts (Indie occidentali). I telegrammi sono spediti coi migliori mezzi di trasporto disponibili, senza cambiamento di tassa.

Roma, 28 settembre 1878.

CRONACA

30 settembre.

Effemeridi torinesi — 30 settembre. 1654. Si concedono privilegi agli stipettai, intagliatori in legno e carrozzai di Torino.

1718. Cade la cupola della chiesa di San Filippo, recando gravi guasti alla casa del Collegio de' nobili (ora palazzo dell'Accademia).

1728. Il Consolato, comminando gravi pene, fa divieto d'introdurre in città parrucche confezionate da parrucchieri non addetti alla Maestranza torinese.

1751. Al francese Gio. Ollier tintore in seta si accordano esenzioni, privilegi ed una annua pensione di 1000 lire a condizione che insegni l'arte sua a due giovani.

1775. Il Magistrato della Riforma avverte essersi fissato luogo speciale in un recinto costrutto in piazza Castello per gli studenti desiderosi di assistere all'esposizione della SS. Sindone.

» Ognuno di essi dovrà provvedersi del solito distintivo, cioè: gli studenti di teologia del nodo di nastro pavonazzo sul cappello; gli studenti di legge della piuma rossa e bianca; gli studenti di medicina della piuma bianca e turchina; quelli di chirurgia della piuma nera; i filosofi e belletteristi della piuma bianca. »

1777. Alle imprese Gianollo Orsola e Albera Gobbi, facenti trasporto di merci da Torino a Venezia e viceversa « con due viaggi all'anno e barche atte a caricare da 5 a 6 mila rubbi, » si vieta l'uso della regia bandiera senza special concessione.

1817. Si stabilisce alla Generala un ospedale provvisorio per gli affetti dall'epidemia petecchiale che faceva strage in tutto il Piemonte.

A proposito di un reclamo. — Il signor Perosino Luigi, prestidigitatore al *Caffè di Porta Susa*, ci scrive per farci sapere che a lui non si ponno attribuire le parole stampate nel numero di ieri l'altro a proposito d'una lettera direttaci da un insegnante di Torino contro gli spettacoli ributtanti che si vedono tuttodì in città, poichè esso Perosino lavora da alcuni mesi in quel pubblico stabilimento senza aver dato luogo a lagnanze di sorta, e senza aver chiesto mai l'aiuto di scimuniti o di ciarlatani che

---

A PARIGI

VIAGGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

(Cont. — V. N° 265)

VIII.

Un angolo tranquillo nel Giura.

La sensazione di pace universale religiosa durava ancora nel convoglio quando i nostri ebbero lasciato Berna per dirigersi d'un fiato a Parigi.

La signora Geromino aveva un sorriso di compiacenza per quei casini di legno tutto scale e balconi trinati, a larghe finestrate di lucentezza vitrea, traversati di dietro da alcune liste di calce...

— Guardino! — notò la signora Clitennestra: — Quelle case paiono portare le bretelle, come i mariti di una volta.

Al pari di una veduta pittoresca sopra una lastra di acciaio, i nostri viaggiatori scorsero tra un treno e l'altro il lago di Neuchâtel.

Ripresa la corsa, Dino con la testa fuori dello sportello, ricevette da un balcone i saluti di una brigata di signorine, piene del buon tempo proprio al pomeriggio festivo. Egli lanciò loro in ricambio un gruppo di baci e una caramella di Berna (cilindrica con il millesimo iniettato in colore).

Nella rapina del vapore, il segretario ebbe ancora tempo di vedere le signorine, che lo ringraziavano agitando le pezzuole.

— Ecco un'avventura! — pronunziò gravemente quel risanciona dello Sgorbi. — Chi sa quando le rivedrò ancora quelle figlinole del giudice di pace, così innamorate di me! Gli è certo che avvicinandosi la Francia, si sente pullulare da tutti i lati una galezza senza soggezione.

***

Intanto si è nel Giura.

Geromino ha l'aspetto grave, come se gli scendesse dalle palpebre tutta la scienza geologica del gruppo giurassico.

La moglie gli si avvicina di più e gli mette quasi il mento sulle spalle, tanto che egli sente alitare sul collo una felicità di calore coniugale.

Vedono ambidue, congiunti in una sola dolcezza di gusto ottico, trascorrere al di là della fervide ruote del treno, quello che essi non penarono a giudicare il più puro e il più riposato paesaggio del mondo.

A Geromino non erano ignoti i paesaggi; egli era nato in campagna e vi aveva vissuto e imperato lungamente. Ma i suoi erano stati fino ad allora paesaggi, dirò così, amministrativi, paesaggi dominati dalla questione locale ecclesiastica, paesaggi con la circolare del sotto-prefetto o col sigillo comunale.

Egli invece vedendo nel Giura quei lembi di praterie invidiabili, comprendeva, sentiva o meglio sognava paesaggi limpidi, tersi, completamente naturali, affatto sgombri da ogni cura politica e da ogni sollecitudine burocratica. Egli fantasticava un dolce socialismo, in cui fosse abolito completamente il governo, o almeno fosse ridotto a' suoi minimi termini di ragione, cioè di società privata per qualche scopo utile, come per costruire un acquedotto o per piantare dei pali telegrafici. Egli rifiutava tutto l'organismo del male, del disutile, dell'artefatto. Egli raccapricciava di muovere verso Parigi, verso l'Esposizione universale, in cui la civiltà ufficiale avrebbe sicuramente messi in mostra tutti i suoi prodotti, dai modelli delle prigioni ai fantocci rappresentanti le divise dell'esercito. A lui pareva che le città, le grandi agglomerazioni di case, avessero sporcata la superficie della terra; che la natura sola fosse invincibilmente bella con il suo verde, che delizia e nutre gli occhi, con i suoi colpi di scena, che allargano e sublimano la mente, co' suoi *liquidi cristalli*, che rinfrescano la salute. Egli riteneva come unicamente desiderabile una casetta in campagna, ma una casetta nascosta dagli alberi..... E quivi vivere perpetuamente sani, laboriosi ed onesti..... E che altro resterebbe da fare all'umanità? Quale altra felicità si potrebbe impetrare dagli uomini? Quando, per le minaccie d'un temporale, si è rastrellata la meliga al sicuro sotto la gronda, la meliga nostra, non quella rubata agli altri, la cena come diventa saporita! il sigaro diventa un'estasi di profumi... E poi radunarci una volta alla settimana per sentire una voce autorevole e raffinarci il senso della giustizia, la voluttà del lavoro... considerare come gente ammodo soltanto quelli che fanno veramente delle azioni buone, e non coloro che recitano una parte di Floriado e da Pantalone..... e non coloro che credono a una determinata fola..... Se si rovesciassero, come inutili, le macchine empiriche, che isterilliscono il mondo, quando non lo insanguinano e non lo decimano, — se non si proponesse il diplomatico astuto al contadino sincero, — se si fosse meno sciocchi dei barbari di una volta, che almeno passavano armati un fiume per acquistare la proprietà privata di un campo, mentre che cosa importa al giovane contadino di adesso l'assaltare l'impero limitrofo? — se regnasse veramente la pace fra gli uomini che fossero tutti di buona volontà, — che convenienza per tutti! di quante sane ricchezze fiorirebbe la terra! come canterebbe l'ingegno umano!

IX.

Digione.

Sentendo nominare Dijon, Geromino riconobbe che il mondo e la vita non sono l'angolo tranquillo del Giura, non sono il romanzo della pace, ma sono la realtà della lotta. La lotta di ciò che si crede bene contro a ciò che si crede male; ecco il semplice programma di candidatura per una coscienza umana.

A sconfortarci in questa lotta si agita il brulicame di coloro che sono i frutti di una secolare mancanza di dignità umana, discesi per società false, serve e corrotte; — essi ci rimescolano l'anima e il senso del gusto con la loro stupenda agilità e improvvisazione nella bugia, nel sopruso, nell'ingiustizia, con il loro ronzio da insetti nelle opere dell'ingegno, con la loro nullità in quelle del cuore, con la loro splendidezza nelle parvenze della rappresentazione; — si divincolano come aghi nella bussola del godimento, dell'interesse, della vittoria di ogni minuto.

Ma, per lo contrario, a rinfrancarci nella lotta, ci sono gli uomini integri, di un sol pezzo, di valore reale, anche quando sono repubblicani, che conoscono e rispettano, in se stessi e negli altri, le proprietà immateriali dell'onore e della fede, che hanno per saldo proposito di tutte le loro azioni la lealtà, il disinteresse, il sacrifizio, il compimento di ciò che ritengono loro dovere nella pubblicità più edificante o nella modestia più ignorata. Ciò sono la vita e gli scritti di Massimo D'Azeglio; sono parecchi fra gli Italiani morti a Digione combattendo per la Francia.

Fra loro ce n'era uno, conosciuto personalmente dai nostri viaggiatori, uno dei loro paesi, il dottore Adamo Ferraris di Livorno Piemonte.

***

Circola un errore volgare: che gli eroi, i *garibaldini*, siano tutti scannapani, scappati di casa, gente che arrischia la vita perchè non hanno più niente a perdere.

I nostri viaggiatori, per quanto volgari, non potevano ricettare quel pregiudizio, avendo potuto apprezzare da vicino il valore del garibaldino Adamo Ferraris.

Nacque il 30 giugno 1838 di una famiglia agiata, proprietaria, amata e distinta per la civile operosità, per il culto delle buone opere, dei buoni studi e delle idee liberali.

Alto e grave della persona e quasi rigido come un guerriero antico vestito di ferro, ma umano, gentile e verecondo come una fanciulla, castigato nelle parole, irriprensibile nelle creanze come il Galateo personificato, il dottore Ferraris aveva un ideale puro del bene, e lo proseguiva dappertutto, nella scienza e nella pratica dell'arte salutare, nelle cose grandi e nelle cose minime, sui campi di battaglia e nelle rappresentazioni filodrammatiche. Modesto nel conversare, tanto che pareva che le parole gli palpitassero sulle labbra, trovava nei tempi e nei luoghi opportuni un irradiante calore lirico e una fortezza metallica per combattere a favore di ciò che credeva diritto e dovere contro ciò che credeva prepotenza e ingiuria.

Con quella stoica strenuità di chi pare dimostri di compire soltanto il fatto suo, ma che esalta gli altri destando in loro la più giusta e la più benefica ammirazione, — egli nel 1866 combattè gli Austriaci sul Lago di Garda, — nell'estate del 1867 combattè il *cholera morbus* a Borgo d'Ale, e nell'autunno dello stesso anno combattè i paladini del papato politico a Monte Rotondo e a Mentana.

Ritornato anche lui sopraffatto più che sconfitto dalle vantate vergogne dei *chassepots* francesi, egli allora palesò quanto fosse nobile, candida, grandiosa la sua anima, pubblicando uno scritto in cui conchiudeva: « Se il proteso trionfo della casta, che non conosce nè patria nè famiglia e delle complici sètte: se il loro impudente glorificare un barbaro macello... move a sdegno e a ribrezzo, per me poco detrae all'umanità di quella stima, in cui ebbi l'impareggiabile bene di fortificarmi in meno di un mese vissuto fra tanti eletti, che, senza mai un lamento, e sovente festosi, sacrificavano agiatezze, fortune, personale indipendenza, vita..... affetti più di questa cari, per essere esercito di popolo, crociati novelli, non più di tirannica credenza, ma del diritto e della ragione. »

Questi eletti di Mentana poi, nel 1870, quando, rovesciato l'Impero napoleonico, il Re di Prussia seguitava a invadere la nazione francese, essi, memori non più della ultima campagna romana ma solo del 1859 e della eterna fratellanza fra i popoli, accorsero riconoscenti, volonterosi, spontanei, anzi quasi non voluti da chi nella sventura affettava tuttavia la boria di antichi pregiudizi, accorsero a dare il loro sangue in favore di quegli stranieri, che nel 1867 avevano loro conteso brutalmente la magica vista della nostra Roma.

Il dottore Adamo Ferraris, a cui intanto l'indole aurea aveva accresciuto l'affetto e la stima di tutti, a cui si era vieppiù invecchiato il babbo, a cui si era reso più insigne il fratello nelle scienze, a cui si stringevano più tenacemente tutti i parenti, gli amici e i conoscenti, a cui insomma la esistenza si era fatta per tanti riguardi vieppiù preziosa, — pure, mosso dalla leva di un sentimento del dovere, lasciò un'altra volta la famiglia, la clientela, il suo paese (ah! sacrifizio quanto più meritorio dell'abbandonare soltanto le chiacchere di un caffè!) e si recò anche lui in Francia.

Assistette il generale Garibaldi con la sollerzia amorevole di una sorella infermiera, con la calma intelligente di un clinico provetto, con la riverenza impacciata del giovane discepolo che si trova davanti al Grande Maestro, e insieme con l'orgoglio italiano perchè sia nostro quell'astro leonino, e fosse in qualche modo a lui affidato.

Dopo avere adempiuto il suo ufficio di medico, egli cavalcava serenamente dentro la luce della battaglia, che lo rendeva vieppiù solenne nella rigida altezza della sua statura, nelle tinte dorate della barba e dei capelli, nello splendore placido ed acuto dei suoi occhi armati di cristalli, nella quadratura della fronte vasta e prominente; era una figura toccante di soldato, di scienziato, di apostolo, di martire e di galantuomo.

Quando nel 23 gennaio 1871 le trombe già annunziavano il triduo delle singolari vittorie dei garibaldini italiani in quella guerra così sciagurata ai Francesi, il dottore Adamo Ferraris, di Livorno Piemonte, cadde gloriosamente a Dijon per la Francia, come sono caduti Giorgio Imbriani di Napoli e Giuseppe Cavalletti di Milano.

***

Allorchè il sindaco disse ai suoi: — Qui è morto il nostro povero Adamo Ferraris! — anche nelle menti più ottuse si destò una desiderata e fervida memoria di una delle vite più adamantine, che a loro conoscenza avessero nobilitata la famiglia umana.

(*Continua*) ***

servissero da richiamo ai suoi esercizi di prestidigitazione.

Prendiamo atto delle dichiarazioni del Perosino e passiamo... all'ordine del giorno.

Da Bergamo a Napoli a cavallo. — Il capitano Salvi, quello che ha intrapreso per una scommessa un viaggio a cavallo da Bergamo a Napoli, ha spedito ai giornali di Roma il seguente telegramma:

« Chiusi, 28 settembre, ore 5,15 p.

« A cagione di una disgrazia nel passaggio degli Appennini, arriverò a Roma lunedì, alle 11 ant. »

Il Salvi fu colto probabilmente da un forte temporale mentre passava l'Appennino umbro e dovette ricoverarsi nella capanna di qualche montanaro.

Viaggiatori illustri. — È giunto ieri l'altro a Roma il celebre esploratore africano Giorgio Schweinfurth, valente naturalista, disegnatore, poliglotta, scrittore facile ed ameno.

Egli fu compagno del compianto nostro Miani e ne illustrò con cura ed affetto i lavori.

Il Schweinfurth è partito per Brindisi, essendo stato chiamato premurosamente dal Kedivè d'Egitto, il quale vuol nominarlo presidente della Società geografica egiziana ed affidargli una missione politico-militare.

Sorpresa di un cacciatore. — Queste si che si chiamano sorprese di caccia! Scrivono da Morbegno (Sondrio) che il ragioniere signor Eugenio Castellani, impiegato presso l'Intendenza di finanza di Milano, trovandosi in vacanza nel vicino paese di Berbenno, combinò con alcuni amici una partita di caccia al camoscio. Se non che, appostatosi su di un masso in attesa della preda, mentre i compagni giravano la cima del monte per rincorrerla, ebbe l'ingrata sorpresa di veder sbucare a una diecina di passi un orso di non comune grandezza.

Senza perdersi d'animo il Castellani gli spianò contro il fucile e lo colpì con una prima palla in prossimità della coscia destra e con la seconda nel petto.

Quantunque barcollante, la belva si sarebbe certo slanciata sull'assalitore, se alcuni montanari sopraggiunti al rumore dei colpi non l'avessero finita colle ascie e colle scuri.

Non è a dire la festa che si fece al bravo cacciatore per aver liberato quei luoghi da un ospite che già parecchie volte aveva dato tristi prove della sua presenza.

Processo clamoroso. — Alla Corte d'Assisie di Catania si sta svolgendo in questi giorni un processo clamoroso, che chiama al Palazzo di Giustizia un'onda strabocchevole di gente.

Si tratta di una vasta associazione di malfattori, composta di più di 80 persone, la quale funestò per lunga data quella città e quelle provincie.

A capo e direttore di quella banda di delinquenti si trova un tal Buda, giovane dagli abiti piuttosto accurati, di condizione chimico-farmacista, il quale è pure coinvolto nell'associazione di falsificatori scoperta l'inverno scorso a Catania.

La *Riscossa* di Catania narra a proposito il seguente particolare:

Quando vennero sorpresi i falsari, fu trovata nel torchio impressore una polizza da cinquecento lire, che lo stesso direttore della Banca Nazionale dichiarò che avrebbe accettata come buona e legale, senza alcun sospetto — tanto mirabilmente era stata imitata.

Statistica..... zuccherina. — Trecento fabbricanti francesi di zucchero danno come certo che il risultato del raccolto 1878-79 renderà netti ch. 349,800,000 contro 397,905,556 nel 1877-78. Sebbene questi dati siano forniti dai fabbricanti i quali possono essere interessati ed attenuarne la valutazione, l'*Echo Agricole* di Parigi li ritiene esatti.

Le cave di granito di Caprera. — Lettere dalla Maddalena confermano che il generale Garibaldi ha conceduto definitivamente al comm. Costa le cave di granito di Caprera. Una Società si è costituita per l'esercizio delle medesime, e l'ingegnere E. Barberini è stato incaricato della costruzione di un vasto casseggiato per gli operai. I lavori sono già cominciati e presto si darà mano al trasporto dei graniti per le nuove costruzioni di Roma e per lastricare la via Garibaldi.

Necrologie. — È morto a Londra il celebre ingegnere della marina inglese John Penn, nato in quella stessa città nel 1804. Egli aveva costruito le più grosse macchine della marina britannica, ed era a capo della casa Jhon Penn e Comp. di Greenwich che occupa più di 2000 persone.

— A Parigi è morto testè il signor Pietro Galvez, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Perù presso la Santa Sede.

— È morto a Milano il cav. Carlo Cavazzi, uno dei più grossi negozianti di seta della Lombardia, ma che al tempo stesso figurava fra i più probi, benefici e zelanti cittadini.

Teatri. — CARIGNANO. — Siamo alla vigilia dell'apertura dell'elegante teatro di piazza Carignano. I comici francesi diretti dai signori Carrier e Rey si preparano a farsi onore per accaparrarsi tutte le simpatie del pubblico torinese.

Il quale diffatti ha sempre mostrato grande interessamento per le compagnie francesi, nè crediamo vorrà ora mancare di appoggio alla compagnia dei signori Carrier e Rey che si presenta per la prima volta in Italia, tanto più che, come si afferma, questa compagnia presenta un bell'insieme di artisti ed è bene affiatata.

Per ora faccio punto e dico soltanto: a domani sera..... *Les cloches de Corneville*..... ore 8 1[2...

— GERBINO. — Decisamente i *Fourchambault* di Augier sono entrati nelle grazie del pubblico torinese. Da quattro sere il teatro di via del Soccorso è sempre affollato d'un pubblico sceltissimo.

Bisogna anche dire che a rendere più accetta la produzione del signor Augier contribuisce colla sua buonissima esecuzione la compagnia Pietriboni.

E il pubblico lo capisce, poichè, mentre applaude alle situazioni sceniche dei *Fourchambault*, acclama gli attori che così bene li rappresentano.

— BALBO. — Questa sera rappresentazione d'addio ed ultima della stagione musicale.

Si darà il *Trovatore* ed il ballo il *Diavolo Verde*, nei quali si saluteranno la signora Ajmo, il Marescalchi, la signora Elvira Simoni, l'idolo dei frequentatori del Balbo, il Rostagno, il Burzio, ecc.

Ieri sera l'ultima del *Nabucco* procurò moltissimi applausi alla signora Ajmo, al Padovani ed all'Isamat.

Quanti arrestati! — Nell'ultima dispensa del *Bollettino dei Reali Carabinieri* c'è una statistica che non manca d'interesse, specialmente in questi tempi in cui si tratta la quistione della pubblica sicurezza.

Nell'agosto scorso i Carabinieri Reali operarono 6204 arresti (dei quali 4606 d'ufficio e 1598 per mandato), così divisi per legione:

Bari, 871 — Bologna, 478 — Cagliari, 161 — Firenze, 589 — Milano, 410 — Napoli, 1034 — Palermo, 895 — Piacenza, 239 — Roma, 735 — Torino, 402 — Verona, 450.

Il totale dei reati accertati nel mese fu di 18,629, cioè: contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, 81; contro i culti, 4; contro la pubblica amministrazione, 358; contro la fede pubblica, 174; contro il commercio, 19; contro la pubblica sanità, 16; contro il buon costume, 119; contro la pubblica tranquillità, 1649; contro l'ordine delle famiglie, 164; omicidi, 445; ferite, 4088; grassazioni, estorsioni violente, rapine e ricatti, 422; furti semplici, 3015; furti qualificati, 3344; truffe, 182; incendi, distruzioni, guasti di strade ferrate e telegrafi, 868; contravvenzioni contro l'ordine pubblico, 1377; id. contro le persone, 268; id. contro la proprietà, 21.

Il numero dei reati in rapporto a 1000 abitanti è di 0,62.

Il numero degli arresti in rapporto a 1000 operanti è di 352.

Figuratevi quanti arresti avranno fatti le guardie di P. S.!

Cronaca nera. — *Omicidio a Montafia.* — Il *Corriere Astigiano* narra di un orribile assassinio consumato a Montafia (Asti).

Il contadino Occhiena Emilio, d'anni 20, di Montafia, recatosi in un paese vicino per certe sue faccende, se ne ritornava verso casa sul far della notte: ma giunto in prossimità della sua abitazione era assalito da tre individui, armati di coltello, usciti improvvisamente da una siepe, e dopo pochi istanti di lotta disperata cadeva al suolo mortalmente ferito gridando: aiuto! aiuto! son morto!

Coloro che accorsero alle sue grida videro in lontananza gli assassini che fuggivano senza però poterli raggiungere.

L'Occhiena era moribondo. Trasportato a casa ed interrogato, rispose che li aveva conosciuti: ma non potè dire di più e spirava fra spasimi atroci. La voce pubblica, più che ad un assassinio per depredazione, farebbe credere ad una vendetta per questioni d'interesse.

Tre individui, designati dall'opinione pubblica come autori di questo atroce misfatto, furono arrestati.

*** **A Torino.**

Ladri. — La signora Luigia B. N., abitante in via del Soccorso al n. 22, ebbe ieri sera in casa la visita ladronaia. Si scassinarono armadii e canterani, dopo aver scassinato l'uscio, e vi si fece bottino. Di quanta entità ignorasi, perchè la derubata è in villeggiatura.

— Felice C., d'anni 30, essendo ieri sera completamente ubbriaco, s'addormentò sdraiato accosto ad una delle tettoie di piazza Emanuele Filiberto. Quando si svegliò, potè constatare che il sonnellino gli aveva costato caro: ignoti frugatori gli avevano tolto un portafogli con 12 lire, un fazzoletto di seta che portava per cravatta e le scarpe!.... Dovette, a piè nudo come un romeo, tornare a casa oltre la barriera di Milano al cascinale della Bolognina.

— Ad Antonio V. accadde caso identico. Sotto l'influenza dei vapori del vino, si addormentò, seduto, presso la porta n. 4 di via Gaudenzio Ferrari. Quando si destò alle 9 di sera e dopo breve sonno, trovò che orologio e catenella d'argento erano scomparsi dal taschino del giubbetto. Una sbornia che gli costò un centinaio di lire... senza i rotti per l'oste.

— Caso eguale accadde nella scorsa notte a Pietro M., che, addormentatosi sotto il peso di mezza bertuccia sul corso Valdocco, fu spogliato dell'orologio, del portafoglio contenente 11 lire e delle scarpe. Pare che, in previdenza delle pioggie autunnali, i signori ladri abbiano una gran tenerezza per le calzamenta.

— Nella notte del 28 al 29 i ladri fecero saltare con una forte spinta la serratura della porta del magazzino dei fratelli Bosio in via Boucheron, e, penetrati nel medesimo, rubarono una quantità di mutande e corpetti di colore per il costo di lire 300.

*** *Arrestati:* 5 per canti e schiamazzi ad ora inoltrata della notte, 4 vagabondi, 1 per tentato furto e 6 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO — 29 *settembre.*

Morti. — Zanone Caterina nata Travaglio, d'anni 72, di Racconigi, negoziante — Papino Giovanni, id. 69, di Piova, stalliere — Lanzardi Domenica, id. 67, di Cherasco, serva — Steffano Giovanni Domenico, id. 50, di Borgiallo, contadino — Ghigo Maddalena nata Sala, id. 38, di Torino, sarta — Visio Carolina nata Savio, id. 35, di Vigevano — Stermia Domenica nata Gili, id. 38, di Rocca di Corio, fantesca — Cavallo Lucia nata Ostellino, id. 34, di Torino, contadina — Gurlino Olimpia, id. 30, di Torino, maestra — Solaro Domenico, id. 17, di Mondrone (Torino), bracciante — Fontana Annunziata, id. 15, di Torino — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale 16, cioè, a domicilio 5, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 37, cioè: maschi 15, femmine 22.

Spettacoli d'oggi.

Vittorio Emanuele o. 8 — *I due disperati — La figlia di madama Angot — La saltimbanca.*

Balbo, o. 8. — *Il Trovatore*, opera — *Il diavolo verde*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *La Società equivoca.*

S. Martiniano, o. 7 3[4. — *Parigi nel 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
29 settembre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.		Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,3	+ 13,5	10,4	87	14° 27'	N d.	n. p. s.
9 a.	741,0	+ 15,0	10,7	82	14° 27'	calma	n. p. s.
12 m.	740,5	+ 17,5	11,1	72	14° 28'	N E d.	ser. n.
3 p.	739,5	+ 19,7	12,0	69	14° 27'	calma	copert.
6 p.	739,3	+ 19,2	12,2	72	14° 27'	calma	copert.
9 p.	739,6	+ 17,8	12,4	79	14° 27'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 13,2 / Massima + 20,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 30 settembre + 15,4

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 1° ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 12 — Passaggio al meridiano, 0 9 — Tramonto, 5 59.

Nascere della **LUNA**, 0 42 sera. — Passaggio al meridiano, 4 45 sera — Tramonto, 8 49 sera.

Giorno della **Luna** 5°.

PIANETI	*Ora del nascere*	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4,48 m.	11,11 m.	5,35 s.
Venere	4,49 m.	11,12 m.	5,32 s.
Marte	5,54 m.	11,54 m.	5,54 s.
Giove	3,5 s.	7,36 s.	0,7 m.
Saturno	5,44 s.	11,36 m.	5,28 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Dominano venti forti e freschi delle regioni settentrionali nel sud della penisola ed a Messina. Il mare è agitato sul basso Adriatico, nei paraggi di Napoli ed a Portoempedocle, e grosso presso il Gargano. Il cielo è sereno tranne in alcune stazioni dell'Italia meridionale. Le pressioni sono aumentate da 3 a 6 millimetri.

Probabilità di tempo generalmente buono.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 28 settembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Ancona	18.5	15.8	Genova	22.9	17.2
Bologna	20.0	10.6	Roma	23.4	14.0
Parma	20.6	13.2	Livorno	23.6	11.8
Firenze	21.5	12.0	Milano	24.5	11.8
Torino	22.6	12.4			

CORRIERE DELLA SERA
29 settembre.

CAIROLI A PAVIA.

L'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, fece ieri mattina una gita a Pavia e ritornò nel pomeriggio a Belgirate.

Egli, secondo un telegramma della *Perseveranza*, ritornerà a Pavia il 15 ottobre (non più il 12?) per pronunciare il suo discorso.

NOTIZIE DA ROMA.
28 settembre.

La Commissione d'inchiesta sopra Firenze. — Secondo la *Capitale*, circola per Roma una grave notizia.

La Commissione d'inchiesta per la città di Firenze avrebbe ammesso che le spese fatte per la capitale provvisoria ammontano a circa ottanta milioni; sicchè tenendo conto delle sue conclusioni, il Governo dovrebbe proporre un indennizzo a Firenze d'oltre 50 milioni, deducendo dalla somma quelli che già le venivano accordati nel 1871. È probabile però che il Ministero non ne faccia nulla, lasciando alla Camera il decidere intorno ad un argomento di tanta gravità.

— *Il prossimo arrivo dei Sovrani a Roma.* — L'*Opinione* annunzia che S. M. il Re inaugurerà la via Nazionale nel giorno del suo prossimo arrivo in Roma.

Le LL. MM., dalla Stazione passeranno per la piazza di Termini, entreranno nella via Nazionale e quindi per la via del Quirinale si recheranno al loro palazzo.

I lavori di demolizione dei muri e delle scuderie, i restauri principali, il livellamento della strada del Quirinale, i marciapiedi e perfino il selciato saranno compiuti entro il mese di ottobre.

In questo modo la via Nazionale e quella del Quirinale verranno inaugurate dalle Loro Maestà.

Non si è abbandonato il progetto della ritirata colle fiaccole, e non saranno i soldati dell'esercito che vi prenderanno parte, bensì la popolazione.

Questa festa verrà concertata in modo che al dato momento tutti i portatori di fiaccole si troveranno in un punto stabilito, quindi avrà principio la passeggiata.

I lavori del Gottardo.

La visita annuale dei lavori nella grande galleria del Gottardo, per parte dei delegati dei tre Stati interessati, ebbe luogo negli scorsi giorni, e precisamente il 20 corrente pel versante di Airolo, ed il 21 per quello di Goeschenen. La Germania era rappresentata dal sig. Kienel, l'Italia dai signori Massa e Ferrucci, e la Svizzera dal sig. Droz, consigliere federale, e Koller, ispettore del Gottardo.

I periti precisarono l'importo del lavoro eseguito nel 6° anno di costruzione, cioè dal 1° ottobre 1877 al 30 settembre 1878, in dieci milioni e quattrocento mila franchi circa; ed hanno manifestato la piena loro soddisfazione per il progresso ottenuto in ogni parte del lavoro e per la celerità ognora crescente della costruzione, per cui havvi ogni motivo di credere che l'intera galleria sarà compiuta nel fissato periodo dei nove anni.

Le condizioni commerciali di Trieste.

La Camera di commercio ed arti di Trieste ha pubblicato la sua relazione al Ministero del commercio sulle condizioni economiche di Trieste nel quinquennio dal 1871 al 1875.

Questa relazione nota un progressivo decadimento nel commercio di quella città e ne attribuisce la causa principale alla crisi che infierì e che tuttora infierisce nell'Impero austro-ungarese ed al difettoso ordinamento del sistema ferroviario.

Trieste non ha che una sola linea di comunicazione coll'interno, e la linea della Pontebba testè costruita, sebbene presenti un risparmio di tempo per le comunicazioni colla Carintia, rispettivamente colla Germania meridionale e la Svizzera, pure è in isvantaggio di 12 miglia circa in confronto di Venezia che ha molto acquistato colla linea del Brennero.

La relazione insiste quindi per la costruzione della linea del Predil.

La Camera di commercio deplora pure che non sia apprezzata come si dovrebbe la marina commerciale.

Mentre tutti gli Stati — così conchiude la relazione — si prefiggono quale scopo principale lo sviluppo e la protezione della marina commerciale, Trieste e la marina commerciale austriaca furono nell'ultimo quinquennio interamente abbandonate a se stesse. La nostra marina commerciale si è arrestata nella via dello sviluppo; la nostra navigazione è piuttosto diminuita; i nostri cantieri sono assolutamente inattivi; insomma tutto accenna il ristagno. Dal ristagno alla decadenza non v'ha che un passo; è quindi urgente provvedere, fintantochè l'aiuto è ancora possibile.

CORRIERE DEL MATTINO
30 settembre.

Il nostro corrispondente di ritorno dalla Bosnia.

In seguito di quanto il nostro corrispondente sig. Nicola Lazzaro ci scrisse nella sua lettera di Trieste, riceviamo altra sua lettera nella quale ci dice che ha creduto miglior consiglio, dietro autorevoli suggerimenti, di lasciare il territorio austriaco per non esporsi a nuove molestie da parte di quella polizia. Le ragioni che hanno provocato lo sdegno del Governo austriaco contro il nostro corrispondente sono stati alcuni articoli suoi pubblicati nei giornali italiani e riprodotti dai fogli triestini, nei quali si rampognava la condotta dell'esercito austriaco in Bosnia, non che l'occupazione stessa.

Il sig. Lazzaro ha scritto ciò che ha visto; non è sua la colpa se gli Austriaci si conducono da tiranni verso le popolazioni bosniache ed erzegovesi.

NOTIZIE DA ROMA.
29 settembre.

L'on. Cairoli a Roma. — L'*Opinione* annunzia che l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, è aspettato a Roma nella prossima settimana.

Dopo il suo arrivo si stabilirà definitivamente il giorno in cui dovrà fare l'annunziato discorso a Pavia.

— *Il Papa all'Imperatore di Germania.* — Il *Courrier d'Italie* asserisce correr voce che il Papa sia inclinato a scrivere nuovamente all'Imperatore di Germania. Il medesimo giornale assicura invece che il Papa ha già scritto da dieci giorni all'Imperatore, riconfermando le idee espresse nella sua prima lettera.

— *Il Ministro italiano in Baviera.* — È giunto a Roma il conte Ratti-Opizzoni, ministro italiano presso la Corte di Baviera.

— *Fuga dei prigionieri a Nicosia.* — Il Ministero dette severe disposizioni circa la fuga dei 12 prigionieri da Nicosia (vedi telegramma particolare da Roma). Probabilmente per questo fatto l'on. Zanardelli, ministro dell'interno, sollecitera il suo ritorno alla capitale.

Si assicura anzi che il Ministro è intenzionato di presentare un progetto sulla responsabilità dei funzionari sotto certe determinate condizioni.

Il discorso di Cairoli.

Il *Temps* ha da Roma, 28, il seguente dispaccio:

« Verso il 10 ottobre, il presidente del Consiglio, sig. Cairoli, rivolgerà ai suoi elettori di Pavia un discorso nel quale svolgerà il programma del Gabinetto sulla politica estera e sulla riforma delle imposte. Sarà accompagnato dal conte Corti, ministro degli affari esteri, il quale, checchè se ne dica, è completamente d'accordo cogli altri ministri. »

A questo proposito troviamo nel *Caffaro* le seguenti informazioni:

« Il conte Corti, arrivato ieri l'altro a Roma ha conferito con i pochi ministri qui presenti, riferendo loro le idee principali del discorso che dovrà pronunziare l'on. Cairoli e che egli ha avuto agio di sapere nella breve fermata fatta di recente a Belgirate.

Pare che i colleghi dell'on. Cairoli (almeno quelli dall'on. Corti interrogati) convengano nelle idee loro comunicate; e pare egualmente che essi e il conte Corti credano che ad esporre il piano generale di difesa del Ministero e il programma che egli si propone di seguire innanzi al Parlamento, possa bastare la sola parola dell'on. Cairoli.

Perciò quest'oggi si diceva, da gente ordinariamente bene informata, che l'on. Zanardelli non sarebbe andato ad Iseo, nè avrebbe parlato. Si soggiungeva però che si sarebbe trovato presente al banchetto di Pavia, quasi perchè si sapesse che alle idee dell'on. Cairoli egli presta la sua più completa sanzione. »

I candidati per la licenza liceale.

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha spedito ai presidi dei Licei regi e pareggiati la seguente circolare:

« Ai candidati per la licenza liceale, che per qualsiasi motivo furono nella passata sessione di luglio ammessi alla prova orale di matematica, sarà tenuto per valido questo esperimento, purchè abbiano riportato almeno sei decimi.

« Conseguentemente, coloro che non sostennero la prova scritta, o non la vinsero con punti sufficienti, dovranno ripetere questa sola nella prossima sessione d'ottobre, quando si trovino nella condizione succennata.

« La presente disposizione scioglie la riserva che il Ministro ha fatta colla circolare telegrafica del 30 luglio u. s.

« Roma, addì 24 settembre 1878.

« *Il ministro* F. DE SANCTIS. »

La corazzata *Sachsen*.

Noi abbiamo pubblicato la notizia dell'arenamento della corazzata tedesca *Sachsen*.

Leggiamo ora nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« La corvetta corazzata *Sachsen*, partita da Stettino, in destinazione per Swinemünde, è, secondo avvisi ricevuti fin da ieri (26), felicemente arrivata in quest'ultima città. È così smentita la notizia pubblicata da parecchi giornali che quella nave siasi arenata. »

Il Papa e le potenze.

Un dispaccio da Roma, 27, alle potenze è così concepito:

« Assicurasi nei circoli cattolici che la lettera del Papa a monsignor Nina è stata pubblicata in seguito ad alcuni ostacoli che i negoziati della Germania incontravano a motivo della diffidenza dei cattolici tedeschi verso il Governo e della diffidenza dei deputati del Centro che credevano che i negoziati fossero un pretesto onde indurli a votare col Governo.

« La pubblicazione di quella lettera aveva dunque per iscopo di dare ai cattolici ed ai deputati tedeschi l'assicurazione che i negoziati sono serii.

« Per quanto concerne l'Italia, la lettera avrebbe per iscopo di far modificare la politica ecclesiastica del Governo italiano. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 29. — Ieri la fregata italiana *Vittorio Emanuele* partiva da Falmouth per Gibilterra. Salute buona.

Vienna, 29. — Ieri le truppe occuparono la fortezza di Klobuc, ultimo rifugio degli insorti erzegovinesi. La guarnigione, avendo fatto valorosa resistenza al bombardamento che durò cinque giorni, subì grandi perdite. Le nostre perdite furono quattro ufficiali e cinque soldati tra morti e feriti.

Londra, 29. — L'alderman Carlo Whetham venne eletto Lord Mayor per l'anno prossimo.

Costantinopoli, 29. — Gli Arabi presso Gournah si sono rivoltati. Furono spedite due cannoniere. Il telegrafo è rotto.

Midhat giunse ieri a Canea.

Parigi, 30. — Elezioni dei deputati: a Lione, Chavanne, candidato del Comitato centrale, venne eletto contro Habeneck, candidato dei radicali dissidenti; a Molins vi sarà ballottaggio fra repubblicani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 29, ore 3,35. — L'incidente Zeppa e Baccelli, avvenuto in seno alla Commissione di vigilanza sulla Giunta dell'asse ecclesiastico, e di cui vi telegrafai ieri, impedì alla Giunta stessa di prendere ad esaminare i fatti su cui aveva a decidere.

La seduta in conseguenza dell'incidente venne sciolta, nè si prese risoluzione alcuna.

— Martedì verrà pubblicato il decreto con cui l'onor. Cairoli è chiamato ad assumere l'*interim* del Ministero d'agricoltura e commercio.

È imminente la pubblicazione della relazione dell'inchiesta sui fatti di Arcidosso. Contemporaneamente alla pubblicazione di tale relazione, si faranno pure pubbliche le disposizioni prese contro i funzionari compromessi in quei fatti.

— Notizie giunte da Nicosia (Sicilia), annunziano che da quel carcere fuggirono 12 detenuti.

Si ritiene che la loro fuga sia stata favorita, oltrecchè dal cattivo stato del carcere, da comunicazioni che avevano all'esterno.

— Dicesi che al Ministero degli affari esteri si prepari un movimento diplomatico.

— Oggi si tenne nel teatro Corea il *meeting* operaio, che doveva aver luogo domenica scorsa e che venne rimandato a causa del tempo.

Il Comizio era presieduto dal tappezziere Novelli.

Gl'intervenuti erano 600 circa.

Gli oratori tutti erano operai. L'ordine si mantenne perfetto.

Fu approvato un ordine del giorno col quale si chiedono lavori al Governo ed al Municipio.

Del mattino.

PARIGI, 30, ore 8,50. — A Lione fu eletto Chavannes, calcolato tra i radicali. A Mollins c'è *ballottaggio* tra due radicali.

Si credeva che l'installazione del vescovo di Marsiglia dovesse produrre serii inconvenienti. Avvenne tutto il contrario: poichè ieri il nuovo vescovo entrò in Marsiglia senza alcun cerimoniale; e si portò in forma tutta privata alla cattedrale. Di tal modo furono prudentemente prevenuti i disordini che si annunciarono.

MONDOVÌ, 30, ore 10,40. — Stamane ebbe luogo lo scoprimento del busto fatto erigere in memoria di Rosa Govona. La funzione riescì commovente e solenne. Vi assistevano gran folla e le principali autorità locali col senatore Garelli, i deputati Del Vecchio e Coppino, molti rappresentanti di Comizi ed una rappresentanza dell'Istituto delle Rosine. Il comm. Danna tessè la vita e fece gli elogi di quella benemerita donna. Il busto fu trovato bellissimo e lo scultore Della Vedova venne complimentato vivamente.

VIENNA, 30, ore 10,48. — Herr Moser fu nominato governatore della Banca austro-ungarica.

— Nessun disordine nel *meeting* tenuto ieri a Pest. Si fecero voti acciò, appena pacificate la Bosnia e l'Erzegovina, faccia ritorno in Austria almeno una parte delle truppe.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Rinvenimento.

Venne consegnato all'Ufficio di polizia municipale un portabiglietti contenente una piccola somma in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, il quale verrà restituito al legittimo proprietario previi i voluti schiarimenti.

Notizie Commerciali

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 28 settembre.

ALBA. Dolcetti. Mir. 4262: prezzo inf. 2 15, sup. 2 80; prezzo medio 2 52.

ALESSANDRIA. Mir. 2560: prezzo inf. 2 05, sup. 2 55; prezzo medio 2 30.

Più mir. 350 venduti a rapporto e mir. 5000 venduti fuori città.

ASTI. Barbere, prezzo infer. 2 45, super. 2 95; prezzo medio 2 68.

Uvaggio, prezzo inf. 1 75, super. 2 50, prezzo medio 2 24.

Quantità introdotta a tutto il 27, mir. 151032.

CASALE. Mir. 10106; prezzo infer. 2 00, super. 2 50; prezzo medio 2 246.

CHIERI. Freisa, mir. 7600: prezzo infer. 1 50, sup. 2 45; prezzo medio 2 12.

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 766: prezzo inf. 2 10, sup. 2 80; prezzo medio 2 495.

Uva mista, mir. 5512: prezzo inf. 1 80, super. 2 47; prezzo medio 2 223.

Uva bianca, mir. 2500: prezzo inf. 1 70, super. 2 10; prezzo medio 1 844.

Totale mir. 7178. Prezzo medio 2 43.

29 settembre.

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 6118: prezzo inf. 2 50, sup. 2 92; prezzo medio 2 603.

Uvaggio, mir. 5505; prezzo inf. 2 40, sup. 2 95; prezzo medio 2 618.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 29 settembre.

Il nostro mercato fu ancora meschinamente provvisto di merci in questa settimana, ciò che trova la sua scusa nelle vendemmie che si stanno facendo.

Il venduto in questi ultimi otto giorni fu di settecentotrè ett., cioè:

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	163
Freisa	»	180
Uvaggio	»	200
In totale ettolitri		703

di cui ecco le principali provenienze constatate:

Del circondario d'Asti:

Scurzolengo, Sandamiano, Ferrero, Cisterna, Rocchetta, Cinaglio, Montechiaro.

Del circondario d'Alba:

Bra, Govone, Canale.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Valenza, Cassine, Lu, Bergamasco, Masio.

Del circondario di Casale:

Altavilla, Balzola, Rossignano, Castagnole, Montemagno, Viarigi, Cunico.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pecetto, Arignano, Pino.

I prezzi si tennero senza variazioni nei limiti della scorsa settimana: L. 48 a 54, in media L. 51 all'ett. per barbera e grignolino; L. 38 a 46, in media L. 42 all'ett. per freisa ed uvaggio; medie generali L. 46 50 all'ett. e L. 28 25 alla brenta sul mercato, e meno L. 9, tassa per l'entrata in città, L. 37 50 all'ett. e L. 18 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Vini nuovi finora non ne sono comparsi sul nostro mercato. Tutte le qualità poste in vendita sono ancora di vini vecchi, che si raccomandano in generale per la loro buona qualità.

Le notizie della provincia non si occupano che della vendemmia; delle rimanenze per ora non se ne parla affatto: non vi sono contrattazioni, non vi sono prezzi. Probabilmente, prima di passare a nuovi acquisti: si vorrà formarsi un giusto concetto della quantità e qualità del nuovo raccolto. Ma anche questa non è cosa facile, perchè i risultati sono varii secondo le località. In generale crediamo poter dire che le prime impressioni furono le meno favorevoli. I proprietarii naturalmente si lamentavano del raccolto onde sostenere i prezzi. Ma dal *Giornale Vinicolo* di Casale vediamo, per esempio, che nel basso Monferrato la limitata affluenza dei compratori ha frenato finora le pretese dei produttori. Il mercato di Casale Monferrato è meno animato degli altri anni, ed i prezzi delle uve diminuirono giornalmente insieme al quantitativo venduto.

Dall'Astigiano scrivono al suddetto giornale di Casale, che in generale il raccolto è buono, e in alcuni paesi è ottimo, ciò per riguardo alla qualità. Si sente qualche lamentanza sulla quantità, che non è quella che pareva dover essere all'epoca della fioritura. Ma ciò non vuol dire scarsezza, ma soltanto che non vi è la grande abbondanza che si presagiva allora. Pare che colà abbondino di preferenza i grignolini, le fresie, gli uvaggi, e che scarseggino invece le barbere, le quali in conseguenza sono molto ricercate.

Anche a Chieri il mercato delle uve accordiva con prezzi sostenuti, che dovettero però cedere di fronte alla riserva dei compratori. I prezzi praticatisi colà per le fresie furono 1 35 a 1 70 per le qualità inferiori, 2 40 a 2 50 per le superiori.

A Nizza-Monferrato il prezzo degli uvaggi fu di 1 80 a 2 75, in Alessandria da 1 75 a 2 70.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 28 settembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	834 75
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	1	37 67
	Totale	11	902 42
	Tot. nel mese a oggi	144	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	8	681 17
	Trame	»	» »
	Greggia	6	455 18
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1136 35
	Tot. nel mese a oggi	445	
Condiz. coloro di M. Ponzone	Organzino	2	144 24
	Trame	»	» »
	Greggia	1	50 48
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	194 66
	Tot. nel mese a oggi	48	

PINEROLO, 28 7bre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 22 17	20 87	313	4 95
Segale	» 16 53	12 61	102	3 09
Granoturco	» 13 92	12 61	294	3 05
Pomi di terra	» 1 —	0 80	717	miria
Castagne	» 2 10	1 75	383	»
Canapa	» 7 25	6 40	191	»

MILANO, 28 settembre. — Nessuna variazione nei prezzi dei grani da mercoledì ad oggi. Il granoturco e il riso rimisero la tensione assunta nella settimana antecedente.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L. 23 50 a 26 —
Frumento Po	» 27 50 a 29 —
Granoturco	» 16 — a 18 —
Segale	» 18 50 a 20 —
Riso nost. dazio escluso	» 33 — a 42 —
Riso pugliese	» 31 — a 37 —
Avena	» 17 — a 18 —

TORINO, 28 settembre. — Mercati calmissimi. Nei grani le vendite sono quasi nulle e le poche effettuatesi furono sul ribasso, con tendenza a continuare o quanto meno con nessuna probabilità di sostegno. La meliga alla chiusura fu pure alquanto calma e si prevede che facilmente potrà ribassare. Riso in ribasso con vendite limitate. Segale senza variazione. Avena alquanto ferma.

Grano fino	quint.	L. 27 70	a 29 53
Id.	ett.	» 20 68	a 22 40
Id. mercantile	quint.	» 26 —	a 27 —
Id.	ett.	» 19 75	a 20 45
Riso	quint.	» 37 —	a 39 —
Id.	ett.	» 28 10	a 29 85
Meliga	quint.	» 17 —	a 18 50
Id.	ett.	» 12 85	a 19 95
Segale	quint.	» 18 50	a 19 —
Id.	ett.	» 12 95	a 14 40
Avena	quint.	» 18 50	a 19 50

Avena e riso fuori dazio.

BORSINO.

Torino, 28 settembre (ore 5 pom.).

Pochissime le contrattazioni anche a Parigi, a cagione forse della festa israelitica, come notammo stamane alla nostra Borsa.

Apertura: 3 0|0 a 76 15, 5 0|0 113 85, It. a 73 95, Inglese 94 11|16.

Chiusura: 3 0|0 a 76 17, 5 0|0 a 113 69, Ital. 73 85, Inglese 94 3|4.

Possiamo da noi notare nominalmente la Rendita da 80 45 a 80 50.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 30 settembre 1878.

Consolidato 5 0|0. C. d. g. p. in l. Rip. cen. 85 — C. d. m. in c. 80 60 — in l. 80 45 40 40 f.c. — 80 85 85 82 1|2 f.p. — Rip. cent. 40 37 1|2 37 1|2 35 35.

Media d'ufficio 80 50.

Az. Banca Torino. C. d. m. in l. Rip. L. 2 25.

Oro da 21 88 a 21 93.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. {breve, lungo} meno 2	109 50	109 75	— —	— —
Svizzera meno 4	109 40	109 65	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 35	27 40
Germania più 5	— —	— —	133 —	133 1|2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 settembre 1878.

A Parigi le transazioni furono nulle sul mercato libero di sabato sera e di ieri. La nostra Rendita, come pure le Rendite francesi, non subirono nessuna variazione, e questa nullità d'affari si attribuisce alle feste israelitiche di sabato e di ieri.

Da noi questa mattina all'apertura della Borsa si sfiorava il prezzo di 80 60, alla chiusura quello di 80 42 1|2.

Il prezzo praticatosi generalmente fu 80 45 per la Rendita in liquidazione e per contanti. Per titoli spezzati si fece persino 80 60 a 80 62 1|2 al contante.

Il riporto per fine ottobre fece dapprima centesimi 30 e 32 1|2, quindi 35 e 37 1|2.

I prezzi d'oggi per la Rendita in liquidazione non corrispondono all'ottimismo che ha sempre regnato tutto il mese alla nostra Borsa e che mostra ancora di avere la generalità degli operatori.

Forse questa relativa debolezza viene da bisogni di liquidazione, e durerà probabilmente due o tre giorni ancora finchè sia fatta anche la liquidazione di Parigi.

Az. Banca Naz. piuttosto ricercata da 2047 a 2050.

Az. Mobiliare 669 a 670.

Az. Banca di Torino 705 a 710.

Az. Banco Sc. 286 1|2 a 288.

Az. Banca Subal. 811 a 812.

Az. Tabacchi 817 a 818.

Az. Meridionali 340 a 342.

Obbl. Meridionali 257 a 258.

Obbl. Cavour 512 a 513.

Cartelle S. Paolo 479 a 478.

Francia 109 45 a 109 70.

Londra 27 35 a 27 40.

Oro da 21 88 a 21 93.

BORSA DI GENOVA. — 28 settembre.

Rendita italiana	— — cont. —	80 52 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2047 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano		668 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi		— —
Azioni Ferr. Meridionali		341 — f.m.

Francia lettera 109 50 — denaro 109 40.

Londra vista 27 78 — denaro 27 73.

Marenghi da 21 90 a 21 91 — Sconto 5 0|0.

BORSA DI MILANO. — 28 settembre.

Rendita italiana f.m.	80 50
Obbl. Regia Tabacchi	558 —
Oro	21 92

Torino, Tip. Roux e Favale.